Signore della storia e Pastore della Chiesa,
noi ti ringraziamo per il nostro Arcivescovo Angelo,
che in questi anni ha servito la nostra Diocesi
con fedeltà, sapienza e amore di padre
Lo affidiamo alla Tua e nostra Madre,
perché lo custodisca sotto il suo manto
di protezione e consolazione.
Suscita, ancora, in noi l'affetto di figli
e la consapevolezza di aver ricevuto molto.
Rendi noi tutti – sacerdoti, religiosi, diaconi, consacrati e popolo
di Dio – aperti e accoglienti al Dono dello Spirito,
affinché, come in un Cenacolo,
in profonda comunione di intenti con il Successore di Pietro
e nella disponibilità alla Tua volontà,
domandiamo nella preghiera il dono del nuovo Pastore,
secondo il tuo Cuore.
Per intercessione di Maria Santissima, Regina di Genova,
di San Giovanni Battista, di San Siro
e di tutti i Santi nostri protettori, Ti supplichiamo:
ogni giorno rinnova la nostra vita,
la vita della Chiesa che è in Genova,
perché, nei rapidi mutamenti della storia,
possiamo essere sempre più discepoli e missionari,
portando frutti di opere buone per la gloria del Padre.

Ave Maria…
Spirito Santo, Eterno Amore,
illumina le nostre menti e infiamma i nostri cuori (3 vv).

SETE di PAROLA

dal 16 al 22 Febbraio 2020

Sesta Settimana del Tempo Ordinario

Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 16 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Sir 15,16-21; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

veramente chi sa amare il vero bene più di sé stesso. E questo è il potere di Dio.

In che cosa Cristo si è mostrato potente? Perché ha saputo fare quello che i re della terra non fanno: dare la vita per gli uomini. E questo è vero potere. Potere della fratellanza, potere della carità, potere dell'amore, potere dell'umiltà. Questo ha fatto Cristo.
In questo sta la vera libertà: chi ha questo potere dell'umiltà, del servizio, della fratellanza è libero. A servizio di questa libertà sta la povertà elogiata dalle Beatitudini.

Perché c'è una povertà che dobbiamo accettare, quella del nostro essere, e una povertà che invece dobbiamo cercare, quella concreta, dalle cose di questo mondo, per essere liberi e poter amare. Sempre dobbiamo cercare la libertà del cuore, quella che ha le radici nella povertà di noi stessi.

aiuto, non gli viene di chiedere aiuto perché devono dimostrarsi auto-sufficienti. E quante di loro hanno bisogno di aiuto, ma l'orgoglio impedisce di chiedere aiuto. E quanto è difficile ammettere un errore e chiedere perdono! Quando io do qualche consiglio agli sposi novelli, che mi dicono come portare avanti bene il loro matrimonio, io dico loro: "Ci sono tre parole magiche: permesso, grazie, scusa". Sono parole che vengono dalla povertà di spirito.

Non bisogna essere invadenti, ma chiedere permesso: "Ti sembra bene fare questo?", così c'è dialogo in famiglia, sposa e sposo dialogano. "Tu hai fatto questo per me, grazie ne avevo bisogno". Poi sempre si fanno degli errori, si scivola: "Scusami". E di solito, le coppie, i nuovi matrimoni, quelli che sono qui e tanti, mi dicono: "La terza è la più difficile", chiedere scusa, chiedere perdono. Perché l'orgoglioso non ce la fa. Non può chiedere scusa: sempre ha ragione. Non è povero di spirito. Invece il Signore mai si stanca di perdonare; siamo noi purtroppo che ci stanchiamo di chiedere perdono La stanchezza di chiedere perdono: questa è una malattia brutta!
Perché è difficile chiedere perdono? Perché umilia la nostra immagine ipocrita. Eppure, vivere cercando di occultare le proprie carenze è faticoso e angosciante. Gesù Cristo ci dice: essere poveri è un'occasione di grazia; e ci mostra la via di uscita da questa fatica. Ci è dato il diritto di essere poveri in spirito, perché questa è la via del Regno di Dio.

Ma c'è da ribadire una cosa fondamentale: non dobbiamo trasformarci per diventare poveri in spirito, non dobbiamo fare alcuna trasformazione perché lo siamo già! Siamo poveri … o più chiaro: siamo dei "poveracci" in spirito! Abbiamo bisogno di tutto. Siamo tutti poveri in spirito, siamo mendicanti. È la condizione umana.

Il Regno di Dio è dei poveri in spirito. Ci sono quelli che hanno i regni di questo mondo: hanno beni e hanno comodità. Ma sono regni che finiscono. Il potere degli uomini, anche gli imperi più grandi, passano e scompaiono. Tante volte vediamo nel telegiornale o sui giornali che quel governante forte, potente o quel governo che ieri c'era e oggi non c'è più, è caduto. Le ricchezze di questo mondo se ne vanno, e anche il denaro. I vecchi ci insegnavano che il sudario non aveva tasche. E' vero. Non ho mai visto dietro un corteo funebre un camion per il trasloco: nessuno si porta nulla. Queste ricchezze rimangono qui.
Il Regno di Dio è dei poveri in spirito. Ci sono quelli che hanno i regni di questo mondo, hanno beni e hanno comodità. Ma sappiamo come finiscono. Regna

…È MEDITATA

Il testo che la liturgia di oggi ci regala, ci introduce nella prima parte delle "antitesi" del Vangelo di Matteo, cioè in quel discorso di Gesù sulla nuova e radicale interpretazione della Legge.
Questo lungo brano sulla legge, viene dopo - e non è un caso! - quella delle beatitudini. Questo è molto importante perché l'annuncio della logica sovversiva delle beatitudini, precede l'esplicitazione della legge. Cioè: prima il Vangelo e poi la legge, prima la rivelazione e poi la morale. Perdendo di vista questa gerarchia rischieremmo di leggere questo brano di Vangelo solo come un nuovo codice di comportamenti, un' ulteriore casistica a cui fare riferimento.
L'evangelista Matteo ci mette in guardia da questo errore: prima viene il dono di Dio e poi la risposta dell'uomo.
Di questo testo mi ha sempre colpito un' affermazione di Gesù: "se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (v.20). Qui non si tratta di superiorità nella quantità, cioè rispettare più precetti e prescrizioni. Il mondo giudaico aveva già una casistica articolatissima, fatta da ben 613 precetti della legge (248 come le ossa del corpo umano, più 365 come i giorni dell'anno). Fare di più, in senso quantitativo, sarebbe stato davvero molto impegnativo!
Il "di più" che Gesù chiede non è nella quantità, ma nella qualità del nostro modo di metterci davanti alla legge di Dio, alla sua volontà.
Il "di più" su cui dobbiamo misurarci è sulla qualità della nostra fede.
Ripenso ad alcune confessioni che iniziano più o meno con questo ritornello: "Non ho ucciso, non ho rubato, non ho bestemmiato. Cosa devo confessare?".
Oggi la Parola di Dio ci da una risposta che esige la conversione del cuore alla novità di Gesù.
Non giustificarti perché non hai ucciso. Chiediti piuttosto quanta vita è passata nei tuoi gesti, nelle tue parole, nelle tue scelte quotidiane. Quanto amore si è moltiplicato e condiviso tra le tue mani. Esistono molti modi di uccidere. Certe parole e certi silenzi sono più affilati della spada. Certe distanze sono più letali di una cannonata.
Non sentirti a posto perché non hai rubato. Chiediti piuttosto quanto hai saputo donare, come ti sei messo in gioco nelle relazioni, quanto amore hai investito negli incontri che la vita ti ha offerto. Chiediti che ne hai fatto dell'amore che è nelle fibre del tuo corpo: l'hai moltiplicato nel dono o l'hai ammuffito nel possesso?
Non sentirti sollevato se non hai bestemmiato. Chiediti piuttosto quanto la tua vita e le tue parole sono state un inno di lode a Dio e al suo amore. Ci sono bestemmie mute, senza voce, cresciute nel rancore e alimentate da delusioni e frustrazioni

verso un Dio che è solo la proiezione dei nostri desideri e bisogni.
Coraggio, cari amici! Il Rabbì di Nazareth ci invita ad una vita nuova, guidata dal suo Spirito, sostenuta dalla Parola e saziata dal Pane di Vita. Solo dentro questa novità di vita saremo davvero discepoli beati, salati e luminosi!

È la ricerca della santità che deve vincere. Non quindi un'osservanza fredda, senza cuore, che rischia di scivolare nel rifiuto, ma la volontà amorosa di dire sempre 'sì' al Signore, che ci vuole bene ed è l'Unico a conoscere quale sia il nostro vero Bene: diventare simili a Lui.
A volte seguire il Vangelo, che è seguire Gesù, chiede non solo generosità, testimonianza, ma anche eroismo, che è il segno dell'amore totale.

MONS. ANTONIO RIBOLDI

...È PREGATA

O Dio, che riveli la pienezza della legge nella giustizia nuova fondata sull'amore, fa' che il popolo cristiano, radunato per offrirti il sacrificio perfetto, sia coerente con le esigenze del Vangelo, e diventi per ogni uomo segno di riconciliazione e di pace.

...MI IMPEGNA

Sull'invito a non uccidere c'è poco da discutere. E, in un modo o nell'altro, tutti rispettavano tale norma, eccetto il caso di legittima difesa. Quello che fa Gesù è molto più radicale: ricorda a tutti che possiamo uccidere in mille modi.
Col giudizio, con la critica, con l'indifferenza, con il pettegolezzo...
Mille modi di uccidere che contrastano chi osserva i comandamenti senza fare la volontà di Dio.
I miei avversari politici, quei parenti scorretti, il collega arrampicatore e scorretto non sono pazzi, folli, stupidi ma, dice bene il Signore, sono anzitutto fratelli.
E se posso avere usato violenza interiore, e accade, allora ho uno strumento prezioso: la richiesta di perdono, l'ammettere di avere oltrepassato il limite, chiedere scusa. Un perdono che è superiore al culto.

Lunedì, 17 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 5 febbraio 2020

Catechesi sulle Beatitudini:

2. *Beati i poveri in spirito*

Ci confrontiamo oggi con la prima delle otto Beatitudini del Vangelo di Matteo. Gesù inizia a proclamare la sua via per la felicità con un annuncio paradossale: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (5,3). Una strada sorprendente e uno strano oggetto di beatitudine, la povertà.
Dobbiamo chiederci: che cosa si intende qui con "*poveri*"? Se Matteo usasse solo questa parola, allora il significato sarebbe semplicemente economico, cioè indicherebbe le persone che hanno pochi o nessun mezzo di sostentamento e necessitano dell'aiuto degli altri.
Ma il Vangelo di Matteo, a differenza di Luca, parla di «poveri *in spirito*». Che cosa vuol dire? Lo spirito, secondo la Bibbia, è il soffio della vita che Dio ha comunicato ad Adamo; è la nostra dimensione più intima, diciamo la dimensione spirituale, la più intima, quella che ci rende persone umane, il nucleo profondo del nostro essere. Allora i "poveri in spirito" sono coloro che sono e si sentono poveri, mendicanti, nell'intimo del loro essere. Gesù li proclama beati, perché ad essi appartiene il Regno dei cieli.
Quante volte ci è stato detto il contrario! Bisogna essere qualcosa nella vita, essere qualcuno... Bisogna farsi un nome... È da questo che nasce la solitudine e l'infelicità: se io devo essere "qualcuno", sono in competizione con gli altri e vivo nella preoccupazione ossessiva per il mio ego. Se non accetto di essere povero, prendo in odio tutto ciò che mi ricorda la mia fragilità. Perché questa fragilità impedisce che io divenga una persona importante, un ricco non solo di denaro, ma di fama, di tutto.

Ognuno, davanti a sé stesso, sa bene che, per quanto si dia da fare, resta sempre radicalmente incompleto e vulnerabile. Non c'è trucco che copra questa vulnerabilità. Ognuno di noi è vulnerabile, dentro. Deve vedere dove. Ma come si vive male se si rifiutano i propri limiti! Si vive male. Non si digerisce il limite, è lì. Le persone orgogliose non chiedono aiuto, non possono chiedere

...È MEDITATA

Pietro, e con lui quel modesto gruppo di discepoli, fa parte di quei "piccoli" ai quali il Padre rivela le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. E Simone, uomo come tutti, fatto di "carne e sangue", nell'incontro con Gesù riceve una nuova vocazione, un nuovo compito, un nuovo impegno: essere pietra, ossia sostegno per tanti altri, con il potere di legare nuove amicizie e di sciogliere i tanti legami di schiavitù.

Da sempre i discepoli hanno riconosciuto a Pietro un incarico particolare, un ruolo specifico affidatogli dal Signore Gesù per l'utilità comune. È il compito di custodire il deposito della fede. Chi ci dice che il modo che abbiamo di interpretare il vangelo è in sintonia con quello proclamato dal Signore? Pietro. E che siamo rimasti fedeli alle parole del Maestro? Pietro. E che non ci lasciamo trascinare dalle mode che vogliono adattare il vangelo al proprio tempo? Pietro. E questo ruolo, oggi, celebriamo con gratitudine.

Preghiamo il Signore per il nostro santo padre il papa FRANCESCO: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore.

Dalla Preghiera Universale del Venerdì Santo

...È PREGATA

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro.

...MI IMPEGNA

Oggi siamo invitati a pregare specialmente per il Papa, come responsabile dell'insegnamento e come guida dei fedeli, perché illuminato dallo Spirito e sostenuto da tutti cristiani (e particolarmente dal clero) possa svolgere il suo ministero per il bene non solo dei cristiani, ma anche di tutta l'umanità. Il Papa diventa anche vero punto di riferimento per la "civiltà dell'amore"

profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi narra una discussione dei farisei con Gesù. Nonostante la moltiplicazione dei pani, i farisei non furono in grado di percepirne il significato, così chiedono un segno dal cielo a Gesù; ma Gesù li lascia, si allontana da loro amareggiato. Quante volte anche a noi capita di chiedere un segno dal cielo al Signore, ma poi teniamo chiusi gli occhi e non riusciamo a vedere i segni della sua presenza nella nostra quotidianità. Apriamo i nostri occhi e i nostri cuori al Signore e cerchiamo di riconoscere la sua volontà in ogni momento della nostra vita.

Anche noi sempre alla ricerca di ulteriori conferme, di gesti eclatanti. Non ci basta la rivelazione giunta fino a noi attraverso la luminosa testimonianza degli apostoli: abbiamo bisogno di veggenti che stupiscono, che aggiungono, che svelano. Non ci basta il miracolo quotidiano della vita: abbiamo bisogno di dimostrazioni continue della presenza di Dio nelle minuzie che viviamo. Non ci bastano i segni della sua presenza che sono i Sacramenti: vorremmo qualcosa di più spettacolare, di più eclatante. Ma, davanti a tali richieste, il Signore, semplicemente, se ne va, si allontana. Non corriamo il rischio di perdere il Signore perché il nostro cuore non sa stupirsi della sua presenza!

Paolo Curtaz

...È PREGATA

Che io non ti chiuda mai il cuore, o Signore; che i miei occhi sappiano vedere la grandezza delle tue opere, le mie orecchie riconoscere la tua voce e la mia bocca proclamare senza fine il tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Di quanti altri segni abbiamo bisogno per credere? Come se Dio fosse una marionetta al nostro servizio. Come se, per esistere, Dio dovesse continuamente esaudire i nostri desideri, a volte seri, molto più spesso futili ed inutili. Di quanti altri segni ho bisogno per credere che Dio è ed è presente nella nostra quotidianità? **Prima di iniziare la settimana, allora, proviamo a fare memoria, in questo piccolo momento di preghiera che scalda il nostro cuore, dei tanti segni con cui Dio ci manifesta la sua infinita e inattesa misericordia...**

Martedì, 18 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

...È MEDITATA

Nel brano di oggi vediamo dei discepoli preoccupati per il fatto di non aver portato con loro abbastanza pane per il pranzo. Nonostante qualche giorno prima avevano assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ancora non capiscono, hanno occhi ma non vedono, hanno orecchi ma non ascoltano. Gesù parla loro del lievito. Il lievito è un fermento, grazie ad esso la farina diventa pane, è una forza positiva ma al tempo stesso può essere negativa. In questo caso Gesù ne parla per spiegare che nel mondo ci sono forze che possono diventare fonte di bene o di male. Il lievito dei farisei e di Erode è inteso come influenza negativa, è il tradizionalismo dei farisei, l'osservanza delle tradizioni che rende ciechi e indurisce i cuori. Quel lievito si era talmente impossessato del pensiero dei discepoli che impediva loro di udire la Buona Novella. Spesso anche noi, nel mondo di oggi, ci lasciamo influenzare dall'ambiente che ci circonda, affidandoci alla corruzione, all'ipocrisia e all'incredulità, allontanandoci da quello che Gesù ci insegna.

Anche noi, spesso, di fronte al mistero di Dio, che si manifesta attraverso gli eventi della nostra vita, siamo in stato confusionale, ne percepiamo le ambiguità, i controsensi. Ci è difficile cogliere la luce della speranza, scorgere lo sguardo di tenerezza di un Dio vicino.

Oggi, durante lo spazio di preghiera che mi concederò, invocherò lo Spirito perché illumini la mia mente e il mio cuore e li renda capaci di cogliere il filo della Provvidenza nella vita di ogni giorno.

Casa di Preghiera San Biagio

...MI IMPEGNA

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?

Sabato, 22 Febbraio 2020

CATTEDRA DI SAN PIETRO, *apostolo* - *Il 22 febbraio per il calendario della Chiesa cattolica rappresenta il giorno della festa della Cattedra di San Pietro. Si tratta della ricorrenza in cui viene messa in modo particolare al centro la memoria della peculiare missione affidata da Gesù a Pietro. In realtà la storia ci ha tramandato l'esistenza di due cattedre dell'Apostolo: prima del suo viaggio e del suo martirio a Roma, la sede del magistero di Pietro fu infatti identificata in Antiochia. E la liturgia celebrava questi due momenti con due date diverse: il 18 gennaio (Roma) e il 22 febbraio (Antiochia). La riforma del calendario le ha unificate nell'unica festa di oggi. Essa - viene spiegato nel Messale Romano - "con il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa".*

Festa

Liturgia della Parola 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Venerdì, 21 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

...È MEDITATA

Seguire Cristo è una scelta libera perché è una scelta d'amore; e non vi può essere amore senza libertà. Ma seguire Gesù è anche una scelta difficile: significa croce assicurata per tutti, indistintamente. Ed è su questo punto centrale e decisivo che avviene lo scontro tra la vera fede o il rifiuto di essa. La fede è un modo di vivere, non di teorizzare; un modo di vivere e di morire come Cristo. La croce che dobbiamo prendere e portare è la lotta continua contro la nostra falsa autoaffermazione. Il cristiano, come Cristo, deve vivere come servo di tutti e padrone di nessuno. Rinnegare se stessi è la piena realizzazione di sé; significa vincere il falso Io, l'egoismo, radice di tutti i mali. L'uomo, sentendosi piccolo, insignificante e stupido, vuole affermarsi facendosi ricco, potente e orgoglioso. Ma è un inganno. Egli infatti si realizza solo quando diventa come il suo Dio, di cui è immagine. E Dio è amore, dono, servizio, povertà, umiltà.

La vita è fatta per generare, deve dunque "perdersi", "dissolversi"... affondare come il seme nella terra, sparire, sciogliersi e rigenerarsi in qualcosa di nuovo. Attaccarsi a sé, al proprio valore, alla propria forma e dignità, uccide, invece. **Casa di Preghiera San Biagio**

...È PREGATA

Dio della salvezza, che ci chiami ad una testimonianza coraggiosa della nostra fede, aiutaci a portare apertamente e fieramente il nostro nome cristiano, perché Gesù tuo Figlio ci possa un giorno riconoscere davanti a te che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

...È PREGATA

Dammi, Signore, un cuore che ti pensi, un'anima che ti ami, una mente che ti contempli, un intelletto che t'intenda, una ragione che sempre aderisca a te, dolcissimo. (Sant'Agostino)

...MI IMPEGNA

Gesù chiede loro di guardarsi dal lievito dei farisei: non devono cedere alla tentazione di una fede fatta solo di osservanza esteriore di precetti, di minuzie legali, di ricerca ossessiva della perfezione rituale. E di guardarsi dal lievito di Erode che usa la religione a fini politici, utilizzandola per il proprio potere, per i proprio scopi. Il discepolo deve fuggire l'esteriorità e il compromesso.

Mercoledì, 19 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

...È MEDITATA

Non sempre la conversione avviene in maniera immediata; le cose avvengono progressivamente, come per il cieco della parabola. È il Signore a condurlo fuori dal villaggio, per mano, per stare insieme, fuori dalla confusione della folla. La guarigione avviene progressivamente, il riacquistare la vista interiore, lo sguardo della fede, può non essere una cosa immediata: l'uomo confonde ancora le persone con gli alberi. Molte persone hanno conosciuto Gesù magari durante una forte esperienza di vita (un ritiro, un pellegrinaggio) e hanno sperimentato di sentirsi cambiati interiormente, ma purtroppo senza quella raffinatezza che permetta loro di vedere in maniera chiara a distanza le cose. Nel vangelo di oggi ci viene detto che tutta la vita ci è necessaria per conoscere il Signore Gesù, per ricevere luce a sufficienza per annunciarlo là dove siamo. Con pazienza, allora, che sia il Signore a illuminare il nostro sguardo.

Quel cieco, stando vicino a Gesù, comincia a vedere. Ma la sua vista è ancora confusa. Accade così anche a noi quando ci avviciniamo al Vangelo: iniziamo a vedere cose nuove, ma non tutto ci appare chiaro. Gesù interviene di nuovo, impone le mani su quell'uomo, ed egli finalmente vede con chiarezza. Si potrebbe dire che la vicinanza con Gesù, la sua frequentazione, rende sempre più chiari gli occhi del nostro cuore.

mons. Vincenzo Paglia

...È PREGATA

Signore, ti chiedo limpidezza di sguardo su tutto ciò che è vero giusto e bello. Dammi anche sensibilità di cuore per ringraziarti di poter godere alla vista di tanto bene. Fa' che ne tragga sempre profitto per la mia crescita spirituale e per il bene degli altri.

...MI IMPEGNA

Il Vangelo è un vero "collirio" che va versato ogni giorno nei nostri occhi e li guarisce. E' istintivo, infatti, che noi torniamo sempre a guardare solo noi stessi e a non renderci conto davvero di quel che accade attorno.

Giovedì, 20 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

...È MEDITATA

Gesù pone la domanda fondamentale: "Voi chi dite che io sia?". Ormai i discepoli, dopo averlo seguito, ascoltato e osservato come maestro e venerato come profeta, giungono a comprendere per grazia che l'identità di Gesù va al di là della loro comprensione e della loro esperienza

umana. "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". È lui stesso a porre questa domanda ai suoi discepoli. E subito dopo interroga direttamente i discepoli: "Voi chi dite che io sia?". La domanda di Gesù chiede ai discepoli di manifestare il loro rapporto con lui, il loro coinvolgimento con la sua vita, la fiducia che ripongono nel loro Rabbi. Chi è Gesù? È una domanda che dobbiamo farci e rifarci nel passare dei giorni. Chi è Gesù per me? È la domanda incessante del cristiano, che cerca di non fare di Gesù il prodotto dei suoi desideri o delle sue aspettative, ma di accogliere la conoscenza di lui da Dio stesso, contemplando il Vangelo e ascoltando lo Spirito santo. "A Lui non interessano i sondaggi e le chiacchiere della gente. Il Signore vuole che i suoi discepoli di ieri e di oggi instaurino con Lui una relazione personale, e così lo accolgano al centro della loro vita. La professione di fede in Gesù Cristo non può fermarsi alle parole, ma chiede di essere autenticata da scelte e gesti concreti" (Papa Francesco).

Coloro che professano di essere di Cristo si daranno a conoscere da quello che fanno. L'opera autentica, infatti, non consiste nel fare una professione di fede adesso, ma consiste nel fatto che uno sia trovato fino alla fine nella potenza della fede.

Sant'Ignazio di Antiochia

...È PREGATA

«Tu sei il Cristo»: aiutami, o Signore, a farti spazio nella mia vita. Fa che non mi accontenti di sapere chi sei ma che abbia desiderio profondo di metterti al centro di ogni cosa: il mio bene sia compiuto nel tuo nome, il mio peccato sia sconfitto per la tua grazia, la mia forza sia nel tuo aiuto, la mia speranza sia nella tua promessa. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi Gesù pone a ciascuno di noi la domanda: «Tu, chi dici che io sia?». Per me, solo, dentro, senza l'assillo di dare risposte sensate o alla moda, senza la facciata e l'immagine da tenere in piedi, senza risposte imparate a memoria, per me, nudo, chi è Gesù? Forse, per me, Gesù è una speranza, una nostalgia, una tenerezza, la tenerezza del sogno dell'uomo che vorrebbe credere in un Dio vicino, che condivide, che partecipa. Attenti, però, al rischio "catechismo": «Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio». Bella affermazione. Ma, in realtà, lo conosciamo? Gesù, subito, presenta ciò che significa essere "Cristo": donarsi fino alla morte. Ma, come... noi vorremmo un Dio onnipotente, efficiente, che intervenga a sanare le nostre malattie! Dov'è? Sicuramente c'é, ma dopo essere passato nella scandalosa logica della croce.